

# L'ombra di Olimpiade nella vita e nelle imprese di Alessandro

di Micaela Vernamonte

"... Olimpiade, che aveva goduto del massimo prestigio fra le persone del suo tempo, che era la figlia di Neottolemo, re degli Epiroti, sorella di quell'Alessandro che aveva combattuto in Italia, e infine la moglie di Filippo, il più potente tra coloro che avevano regnato prima di lui in Europa e la madre di Alessandro che aveva compiuto le più grandiose e più illustri imprese..."  
Diod., XIX, 51, 6.

*Dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna?* Nel caso di Alessandro III potremmo parlare più propriamente di una grande madre e del suo desiderio di trasferire le proprie ambizioni sul figlio.

Per molto tempo la figura di Olimpiade è rimasta nell'ombra, non ha interessato le fonti antiche così come gli storici moderni. Solo negli ultimissimi anni questa donna è stata oggetto di studi, soprattutto da parte del genere femminile. Le motivazioni che possono aver inciso possono essere molteplici: il pregiudizio di cui fu vittima a causa della religione alla quale la donna si accostò<sup>1</sup>; il "velo di mistero" che avvolse la sua vita e i suoi comportamenti; la forte personalità e l'immensa importanza che assunse il figlio Alessandro nel corso della sua esistenza e che "rubò" giustamente la scena alla donna. Tutti questi motivi potrebbero aver contribuito a lasciare nell'ombra la madre di Alessandro Magno. Ma il motivo che ha inciso maggiormente e che ha condizionato gli storici è stato il ruolo che la donna riuscì a ritagliarsi e, che aprì la strada per una conquista del potere femminile. Gli storici, imbevuti dei classici principi greci, non avrebbero visto di buon occhio la partecipazione di Olimpiade, ma in generale di qualsiasi donna, nella sfera politica.<sup>2</sup>

Nonostante la quasi totale assenza di Olimpiade nelle fonti che ci narrano le imprese di Alessandro, si può scorgere la sua presenza nella vita, nell'educazione e nelle scelte del Macedone. Due sono gli aspetti che vanno analizzati per comprendere il ruolo di Olimpiade nella vita del figlio: l'aspetto religioso e l'aspetto politico.

Sulla terra d'origine<sup>3</sup>, sulla famiglia<sup>4</sup> e sulla vita della donna prima della sua unione con Filippo non si hanno informazioni esaustive ma solo dati imprecisi e vaghi.<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> Particolarmente negativa è l'immagine che fornisce Plutarco nella *Vita di Alessandro*.

<sup>2</sup> Cfr. E. CARNEY 1993, p. 33.

<sup>3</sup> La Molossia.

L'unione tra Olimpiade e Filippo, avvenuta nel 357, seppur venga presentata come un comune innamoramento di un uomo verso una donna in realtà fu un escamotage di Filippo per unire la Macedonia con l'Epiro, politica che perseguì per la maggior parte delle sue unioni.<sup>6</sup> L'importanza che Olimpiade acquisì dopo il matrimonio si rafforzerà ulteriormente, nel 356, dopo la nascita di Alessandro in quanto la donna fornì l'erede al trono di Macedonia e di conseguenza fu la più importante tra tutte le altre mogli che diedero sì all'uomo figli ma non discendenti al trono.

### **1. Olimpiade nella vita religiosa di Alessandro**

Ciò che maggiormente ha "condannato" Olimpiade nell'essere attaccata e ignorata dalle fonti fu il suo credo religioso, la donna abbracciò il dionisismo e l'orfismo. Determinanti per le sue scelte furono i luoghi in cui visse, la Molossia prima e la Macedonia poi.<sup>7</sup> La fonte che si dilunga maggiormente sugli interessi religiosi della donna è Plutarco che però, per via delle fonti<sup>8</sup> alle quali fa riferimento o per via del ruolo di funzionario che ricopriva nel santuario di Delfi, dà un'immagine della donna quasi demoniaca, fanatica delle orge, in diretto contatto con il divino.<sup>9</sup> Nella celebrazione dei riti orfici essa portò ad un uso esagerato di serpenti sacri.<sup>10</sup> Proprio l'utilizzo di serpenti in occasioni religiose e non solo, Olimpiade infatti era solita giacere con questi animali, la connoterà come adultera. Chiunque intraprenda la lettura della *Vita di Alessandro* o del meno attendibile *Romanzo di Alessandro*<sup>11</sup>, si porrà delle domande: Filippo II è il vero padre di Alessandro? Olimpiade lo ha concepito con lui?

Plutarco accenna alla notte precedente quella nella quale furono consumate le nozze tra Olimpiade e Filippo. La donna sognò che:

"...scoppiato un gran tuono, un **fulmine** la colpisse nel ventre e dalla ferita si levasse un gran fuoco che si divise in fiamme diffuse in varie direzioni e poi si spense."

Plut., *Alex.*, 2, 3.

---

<sup>4</sup> La donna apparteneva alla dinastia argeade. Neottolema, suo padre, viene associato dalla tradizione ad Achille, che lo definisce suo figlio; sua madre invece apparteneva ad una tribù greca, i Chaonian. Per ulteriori informazioni cfr. W. HECKEL 1981b, p.81.

<sup>5</sup> Per approfondimenti sulla famiglia e la prima adolescenza di Olimpiade cfr. E. CARNEY 2006, pp. 5- 18.

<sup>6</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, pp. 41-43; 2006, pp. 12-13; M. LILIBAKI- AKAMATI 2004, p. 89; A. M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1973-'74, p. 206.

<sup>7</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, pp. 40-41; M. LILIBAKI- AKAMATI 2004, pp. 91-92.

<sup>8</sup> Nel corso della sua opera Plutarco cita gli autori dai quali attinge ma effettivamente non sappiamo se siano tutti o solo i maggiori. Alcuni sono dell'avviso che Plutarco attinga solo dall'opera di Duride di Samo e di Eratostene, altri pensano che vi siano diversi autori come Callistene, Onesicrito, Carete, Aristobulo e Clitarco.

<sup>9</sup> Cfr. C. JOUANO 1995, p. 211.

<sup>10</sup> Cfr. S. R. ASIRVATHAM 2001, pp. 95-103; A. HENRICH 1978, pp. 121-155; D. J. A. ROSS 1963, pp.1-21.

<sup>11</sup> Quest'opera definita anche come il Romanzo delle Meraviglie, influenzerà, per molti secoli, l'immaginario letterario e artistico di Oriente e Occidente. Cfr. M. CENTANNI 2004, pp. XIX- XXV. Per chiarimenti sulla datazione e composizione del *Romanzo di Alessandro* cfr. R. STONEMAN 2007, pp. XXV- XXXIV.

Il sogno potrebbe rappresentare quasi un presagio di ciò che sarebbe accaduto poi. Non è un caso che il Cheronese abbia usato il termine &Μ□Ϟ◆■□❖▪, il fulmine infatti era uno dei tanti elementi legati a Zeus, padre degli dei.<sup>12</sup>

Sempre Plutarco ci rivela che in un'altra occasione

"... fu visto un serpente disteso al fianco di Olimpiade addormentata."

Plut., *Alex.*, 2, 6.

Il serpente stava a rappresentare la possibile epifania della divinità che si univa alla donna. La familiarità che dimostrava di avere nei confronti dei serpenti la allontanò da Filippo, tanto che l'uomo "... attenuò le manifestazioni di amore [...] per lei, tanto che non andava più di frequente a letto con lei...".<sup>13</sup> Plutarco in questo passo cerca di connotare la donna e l'animale in modo fortemente negativo; sappiamo infatti che i serpenti riuscivano persino ad atterrire gli uomini.

Secondo il *Romanzo di Alessandro*, Olimpiade avrebbe compiuto un vero e proprio adulterio seppur non consapevole di ciò. Si sarebbe infatti unita a Nectanebo, esperto di arti magiche<sup>14</sup> che affascinato dalla bellezza della donna, sfruttando i suoi poteri e sfruttando altresì la fiducia che questa riponeva nell'uomo, abusò di lei. Qui, come in Plutarco, è presente la figura di Ammone (Zeus), seppur con una funzione diversa. Nectanebo sfruttò l'immagine della divinità semplicemente per raggiungere il suo scopo, abusare di Olimpiade. Fece credere alla donna che la divinità volesse unirsi a lei<sup>15</sup>, in realtà fu lo stesso Nectanebo che si travestì da Ammone e si congiunse alla donna, all'oscuro di tutto.<sup>16</sup> Olimpiade quindi, secondo questa tradizione, non avrebbe ingannato Filippo ma a sua volta sarebbe stata ingannata.<sup>17</sup>

Entrambe le tradizioni legate al concepimento di Alessandro saranno riprese nei secoli successivi come elemento connotante la figura di Olimpiade.

L'iconografia della donna apparirà solo nel III secolo d.C., quando verrà apposta su monete e medaglioni. Il contesto storico-politico è completamente diverso da quello in cui la donna visse. I tipi monetali, databili tra il 231- 235 d. C. e il 238- 244 d. C., appartengono ad

---

<sup>12</sup> Cfr. J. P. VERNANT 2003, p. X.

<sup>13</sup> Plut., *Alex.*, 2,6.

<sup>14</sup> *Romanzo di Alessandro*, I, 1. Sulla figura di Nectanebo cfr. M. PIEPER 1935.

<sup>15</sup> *Ivi*, I, 4.

<sup>16</sup> " Nectanebo andò allora a prepararsi: indossò un vello morbidissimo d'ariete, con le corna come d'oro sulla fronte, e uno scettro d'ebano e una bianca veste e un mantello di serpente maculato. Così entra nella stanza dov'era la regina, stesa sul letto e nascosta sotto le coltri: lei lo vide di sottocchi che arrivava, [...]. Le lucerne erano accese, Olimpia si coprì il volto: allora Nectanebo depose lo scettro, montò sul letto e si congiunse a lei." *Romanzo di Alessandro*, I, 7.

<sup>17</sup> Sull'attribuzione di questa paternità è stata avanzata l'ipotesi che un autore egiziano potrebbe aver voluto attribuire ad Alessandro un'origine genuinamente egiziana, per giustificare la sua occupazione del trono d'Egitto. Cfr. R. STONEMAN 2007, p. 477. Sulla paternità di Nectanebo vd. E. BAYNHAM 1998, p. 107 ; M. LIBORIO 1997, pp. 48-57.

emissioni civiche del *koinon* macedone, in epoca romana imperiale, e si soffermano in particolar modo sul problema relativo al concepimento di Alessandro.<sup>18</sup>

Le varie scene riportate sulle monete riflettono la leggenda creata intorno alla nascita di Alessandro trasmessaci dal *Romanzo di Alessandro*.<sup>19</sup>

In epoca severiana, in particolar modo con Caracalla<sup>20</sup>, Olimpiade, posta al rovescio di alcune monete, viene connotata come "REGINA". Questa titolatura consente un'attribuzione latina in quanto la donna non ricevette mai, in vita l'appellativo di *basilissa*.<sup>21</sup> La donna, come nelle monete macedoni e nei contornati, è raffigurata distesa con un serpente al suo fianco.

### **Ma da chi sono state formulate e divulgate queste diverse tradizioni?**

Solo secondo Eratostene, riportato da Plutarco, fu Olimpiade a svelare il segreto della nascita di Alessandro, poco prima che questo lasciasse la Grecia alla volta dell'Asia.<sup>22</sup> Le ragioni che potrebbero aver spinto la donna a creare questo legame tra lei e il divino possono essere molteplici: il suo fervore religioso, il rancore che nutriva nei confronti del marito che aveva sposato un'altra donna, il desiderio di potere per sé e per suo figlio. Si è ipotizzato che la donna pensasse e sperasse di ricevere un trattamento migliore con l'ascesa al trono del figlio, migliore di quello ricevuto da Filippo.

Sempre in Plutarco si ritiene che al contrario Olimpiade rifiutasse l'origine divina del figlio tanto da proferire tali parole "Alessandro deve cessare di calunniarmi di fronte ad Era."<sup>23</sup> Secondo questa visione, sarebbe stato lo stesso Alessandro, che appoggiato dal suo storiografo ufficiale, Callistene, avrebbe divulgato questa tradizione per formare la propria immagine e porre le basi per una futura divinizzazione, sfruttando così il legame come *instrumentum regni*.<sup>24</sup>

Se si ritiene plausibile la fonte di Eratostene allora si potrebbe ipotizzare che fu la notizia appresa dalla madre a spingere Alessandro nell'oasi di Siwah, presso il santuario di Ammone, luogo in cui Alessandro venne dichiarato figlio della divinità.<sup>25</sup>

---

<sup>18</sup> Cfr. K. DAHMEN 2007, pp. 140-141.

<sup>19</sup> "...quando stasera sarai distesa sul tuo letto, vedrai un serpente strisciare verso di te..." *Romanzo di Alessandro*, I, 6. Cfr. K. DAHMEN 2007, p. 32.

<sup>20</sup> L'imperatore si identificava con Alessandro. Questa sorta di "Alessandromania" aveva colpito Caracalla ancor prima che questo divenisse imperatore, pare indossasse anche abiti macedoni. Cfr. K. DAHMEN 2007, p. 142.

<sup>21</sup> Cfr. K. DAHMEN 2007, pp. 152- 153.

<sup>22</sup> Plut., *Alex.*, 3, 3. Cfr. C. JOUANNO 1995, pp. 215-216.

<sup>23</sup> *Ivi*, 3,4.

<sup>24</sup> Cfr. A. GITTI 1951, pp. 96- 97.

<sup>25</sup> Diod., XVII, 51, 1; Plut., *Alex.*, 27, 5; Strabo., XVII, 1, 4.

Ancora oggi però si discute su quale fosse il motivo principale e quali quelli secondari. Ogni fonte mette in rilievo una ragione piuttosto che un'altra: nell'*Anabasi* si parla di "cose serie" ma un motivo prevale sugli altri: Alessandro voleva, una volta per tutte, cercare di capire se realmente discendesse da Ammone<sup>26</sup>, in modo da poter rendere pubblica la sua origine divina.

Recandosi a Siwah, probabilmente Alessandro si propose di scagionare la madre Olimpiade dall'accusa di adulterio.<sup>27</sup>

In Giustino si parla del desiderio da parte di Alessandro di conoscere l'esito degli *eventus futurorum*.

Plutarco, invece, propone come uno dei motivi principali la volontà dell'uomo di sapere se avesse punito tutti gli assassini di suo padre, questo infatti fu il primo quesito posto all'oracolo.<sup>28</sup>

Alessandro dopo aver consultato l'oracolo reputava di avere due padri: uno biologico, Zeus-Ammone e l'altro adottivo, Filippo.

Tale era il fervore religioso dell'uomo e il rispetto che nutriva nei confronti della madre che uno dei suoi progetti, rimasti irrealizzati, era proprio quello di creare un culto post mortem a Olimpiade<sup>29</sup>:

"... vi dico che sarà il più grande frutto delle mie fatiche e delle mie imprese se mia madre Olimpiade, una volta lasciata la vita terrestre, verrà consacrata all'immortalità."

Cur., IX, 6, 26.

"Olimpiade aveva stabilito di consacrarla all'immortalità..."

Cur., X, 5, 30.

Olimpiade, però, alla sua morte non solo non fu divinizzata, come avrebbe voluto il figlio, ma non ebbe nemmeno una degna sepoltura, proibita da Cassandro, che ne abbandonò il corpo insepolto.<sup>30</sup>

---

<sup>26</sup> "Alessandro (...) cercava di collegare in parte la propria origine ad Ammone..." Arr., *Anab.*, III, 3, 2.

<sup>27</sup> Cfr. E. CARNEY 2006, p. 34; W. HECKEL, 1981a, p. 54.

<sup>28</sup> Plut., *Alex.*, 27, 5.

<sup>29</sup> Cfr. E. FREDRICKSMEYER 2003, pp. 257- 258; C. JOUANNO 1995, p. 219; M. LILIBAKI- AKAMATI 2004, p. 91; M. D. MIRÓ-N PÉREZ 1988, p. 224.

<sup>30</sup> Diod., XVII, 118, 2. Cfr. E. CARNEY 2006, p. 104; M. D. MIRÓ-N PÉREZ 1988, p. 228; A. N. OIKONOMIDES 1982, p. 10.

## 2. Olimpiade nella vita politica di Alessandro

Fu in ambito politico che la donna ebbe un ruolo determinante nella vita del figlio, ricoprì ruoli fino a quel momento concepibili solo per la sfera maschile. Proprio questo suo inserimento all'interno della vita politica le fece guadagnare l'appellativo di *Virago*. Si può dividere la sua vita politica in tre precisi periodi ben scanditi a livello cronologico:

- 357/336

-336/323

- 323/316.

Olimpiade si unì a Filippo nel 357, il matrimonio come è stato sopra affermato fu un escamotage politico da parte del Macedone per unire la Macedonia all'Epiro. Politica che Filippo perseguì anche nelle altre unioni eccetto per l'ultima, quella con Cleopatra che fu un vero e proprio innamoramento. Olimpiade infatti non fu l'unica moglie di Filippo ma a differenza delle altre, donò al marito un figlio maschio<sup>31</sup> e il marito in cambio le accordò la *timè*.

Proprio per aver conferito un successore a Filippo, la donna acquistò un posto all'interno del Phillippeion<sup>32</sup>, monumento che il Macedone fece innalzare, all'interno del santuario di Olimpia, dopo la vittoria di Cheronea nel 338. All'interno si trovavano le statue di Filippo, Aminta e Euridice, i suoi genitori, e infine di Alessandro, oltre quella di Olimpiade.<sup>33</sup> Qual è il significato del Phillippeion? La struttura rendeva materialmente visibile uno dei tanti progetti di Filippo, formare l'immagine dinastica e conseguentemente diffonderla.<sup>34</sup> In questo progetto il Macedone decise di includere anche le figure femminili. Oltre questo visibile ruolo che Olimpiade assunse sotto il regno del marito, non ci sono fonti che attestino la presenza di Olimpiade nella vita politica di Filippo e non si può per questo affermare se avesse o meno influenzato le sue scelte.<sup>35</sup> Le donne (di corte), infatti, godevano di maggiore considerazione sotto il regno dei loro figli piuttosto che dei loro mariti.<sup>36</sup> Olimpiade, però, riuscì a inserirsi nella vita e nell'educazione del figlio, fin dalla sua adolescenza.

“Ebbero maestri di grande valore,

---

<sup>31</sup> “Produrre” figli era importante ma in particolare maschi, essere la madre di una figlia (all'interno della corte) era prestigioso ma non quanto esserlo di un figlio. Olimpiade con la nascita di Alessandro fornì a Filippo l'erede al trono.

<sup>32</sup> Lo storico che ci fornisce una descrizione dettagliata del monumento è Pausania nel V libro. Per ulteriori approfondimenti sul monumento e sul suo significato cfr. M. D. MIRÓN PÉREZ 1988; O. PALAGIA 2010.

<sup>33</sup> Paus., V, 20, 10.

<sup>34</sup> Cfr. E. CARNEY 2007, p. 27.

<sup>35</sup> Cfr. E. CARNEY 1992, p. 173; 2003, p. 234.

<sup>36</sup> Cfr. E. CARNEY 2006, p. 24.

Sapienti in tutte le arti,  
Che gli insegnarono a fondo degno di sentire  
Buon consiglio e bontà,  
Sapienza e onestà,  
Come dare battaglia e fare prodezze.”

Alberic, *Elogio di Alessandro*, vv. 82- 87.

Le fonti da cui noi attingiamo maggiori informazioni sono sostanzialmente due: *Vita di Alessandro* e *Sulla fortuna o la virtù di Alessandro*, entrambe di Plutarco.<sup>37</sup> Proprio da queste fonti sappiamo che nei primi anni di vita di Alessandro, precisamente nei primi sette, la madre Olimpiade, com'era consuetudine nel mondo greco, svolse un ruolo primario, partecipando in prima persona alla scelta dei tutori.<sup>38</sup> Sappiamo anche che non fu l'unica ad occuparsi di lui, perché come tutti gli appartenenti a casate importanti, anche Alessandro ebbe una nutrice, appartenente all'élite macedone.<sup>39</sup>

Uno dei primi tutori fu proprio un parente di Olimpiade, Leonida<sup>40</sup> “uomo austero di carattere”<sup>41</sup>, incaricato dell'istruzione letteraria e tecnica del principe oltre che del suo addestramento fisico.<sup>42</sup> La scelta di Leonida potrebbe dimostrare, in piccola parte, l'influenza della donna sul marito<sup>43</sup>, anche se come è stato affermato sopra non è possibile averne prova certa. All'età di tredici anni<sup>44</sup> Alessandro fu affidato, per volontà paterna, ad Aristotele<sup>45</sup>, precettore per eccellenza del macedone, figlio di Nicomaco, amico e medico di Aminta II, nonno di Alessandro. Scelto da Filippo che “non si fidava molto dei maestri di musica e delle varie scienze che erano stati preposti alla sua formazione”<sup>46</sup>, fece giungere Aristotele nel 343 nella corte di Pella. Alessandro completò la sua formazione nel ninfeo di Mieza, in cui sostanzialmente ricevette una normale educazione.<sup>47</sup> Pare che fu lo stesso Filippo a suggerire al precettore di condurre il figlio a Mieza per sottrarlo all'influenza della madre, ma l'ipotesi è infondata.

*Ma quale fu il rapporto che Alessandro ebbe con i suoi genitori nel periodo adolescenziale?* Va precisato che sia il padre che la madre erano caratterizzati da due forti personalità: Olimpiade era gelosa e possessiva, dall'indole passionale e selvaggia che trovava sfogo solo nei riti orgiastici di Dioniso; al contrario, Filippo era un uomo razionale che riusciva a controllare la sua persona. Nei confronti di entrambi però il Macedone nutriva una profonda devozione, tanto che “Olimpiade aveva stabilito di consacrarla all'immortalità, Filippo era stato vendicato...”.<sup>48</sup> Il

<sup>37</sup> Cfr. J. R. HAMILTON 1965, p. 123.

<sup>38</sup> Cfr. E. FREDRICKSMEYER 2003, pp. 255- 256.

<sup>39</sup> Cfr. E. CARNEY 2009, pp. 189- 190.

<sup>40</sup> Plut., *Alex.*, 5, 7. Cfr. E. CARNEY 2009, p. 191; E. FREDRICKSMEYER, 2003 p. 255.

<sup>41</sup> *Ivi.*, 5, 7.

<sup>42</sup> Cfr. P. BRIANT 1992, p. 20.

<sup>43</sup> Ipotesi proposta da E. CARNEY 2009, p. 191.

<sup>44</sup> Per le proposte relative all'età di Alessandro cfr. P. BRIANT 1992, p. 21; J. R. HAMILTON 1965, p.118.

<sup>45</sup> Per approfondimenti sulla formazione di Aristotele cfr. D. RESTANI 2004, p. 15.

<sup>46</sup> Plut., *Alex.*, 7, 2.

<sup>47</sup> *Ivi.*, 7, 4. Cfr. P. BRIANT 1992, p. 21.

<sup>48</sup> Cur., X, 5, 30.

suo comportamento ci porta a parlare di *pietas erga parentes*, soprattutto nei confronti della madre, che godette del suo affetto sin dai primi anni.<sup>49</sup> Questo si rafforzò soprattutto quando il padre Filippo la preferì ad Cleopatra, ultima moglie.

Olimpiade dai moderni non viene affatto reputata una "terribile" madre ma, sempre facendo riferimento al mondo macedone ed ellenico, una buona madre<sup>50</sup>, definita persino dal figlio "*dulcissimae matri*".<sup>51</sup>

I coniugi ebbero un rapporto equilibrato fino ai diciotto-diciannove anni di Alessandro<sup>52</sup> quando Olimpiade, sentendosi trascurata, stanca delle continue infedeltà del marito e dei suoi numerosi matrimoni, oltre a nutrire essa stessa avversione nei confronti di Filippo, condiziona Alessandro<sup>53</sup> su cui aveva trasferito le sue attenzioni, allontanandolo dal padre, nonostante il ragazzo continui a nutrire nei confronti del genitore una profonda ammirazione. Proprio dal padre aveva ereditato il progetto di invadere l'Asia e distruggere l'impero persiano per punirlo dell'oltraggio recato alle divinità greche nel 480/79.

La campagna asiatica ebbe inizio nella primavera del 334<sup>54</sup>, quando Alessandro, poco più che ventenne e sul trono da quasi due anni, lasciò la Macedonia, conducendo il suo esercito fuori da Pella, diretto ad Anfipoli dove si imbarcò per raggiungere l'Asia Minore. La stessa madre "... secondo Eratostene, salutando Alessandro che andava alla sua grande spedizione, gli svelò il segreto della sua nascita e **lo esortò a concepire disegni degni della sua condizione.**"<sup>55</sup>

Quella sarà l'ultima volta che Alessandro vedrà la madre. Il loro rapporto, nonostante le difficoltà di comunicazione e la lontananza che lo complicherà<sup>56</sup>, continuerà<sup>57</sup>: Alessandro spedisce alla madre parte dei suoi bottini di guerra<sup>58</sup>, dopo la battaglia del Granico "Alla madre, eccettuati pochi pezzi, mandò i vasi e la porpora e quanto di prezioso aveva sottratto ai Persiani"<sup>59</sup>, ma soprattutto rimarranno in contatto grazie a numerosi scambi di epistole, la cui autenticità ha interessato negli ultimi anni numerosissimi studiosi.<sup>60</sup> Le epistole indirizzate da o ad Alessandro risultano essere trentuno; in esse sono contenute dichiarazioni del re che però non compaiono nella fonte per noi più attendibile, Arriano.

---

<sup>49</sup> Cfr. J. R. HAMILTON 1965, p. 117.

<sup>50</sup> Cfr. E. CARNEY 2009, p. 189.

<sup>51</sup> Cur., V, 2, 22.

<sup>52</sup> Cfr. J. R. HAMILTON 1965, p. 117.

<sup>53</sup> "...che era donna gelosa e collerica e per di più sobillava Alessandro". Plut., *Alex.*, 9, 5.

<sup>54</sup> Per il periodo proposto cfr. W. HECKEL 2009, p. 29.

<sup>55</sup> Plut., *Alex.*, 3, 3.

<sup>56</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, p. 48.

<sup>57</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, p. 49. Per ulteriori approfondimenti cfr. J. R. HAMILTON 1961.

<sup>58</sup> *FGrH* 151 F1; Plut., *Alex.*, 16, 19; 25, 4; 25, 6; 39, 12. Cfr. E. CARNEY 2006, p. 49; C. JOUANNO 1995, p. 216; F. LE CORSU 1981, p. 212.

<sup>59</sup> Plut., *Alex.*, 16, 19.

<sup>60</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, p. 49; 2003, p. 241; 2006, p. 53; J. R. HAMILTON 1961, p. 9. Per una più approfondita discussione sull'autenticità delle epistole cfr. J. R. HAMILTON 1961.

È stata avanzata l'ipotesi secondo cui esse sarebbero produzioni artefatte del periodo alessandrino attribuite ad Aristotele, Tolemeo e Filippo.<sup>61</sup>

La creazione di un ipotetico scambio epistolare sarebbe servito alla figura di Alessandro per creare lo stereotipo del tipico ragazzo greco, in contrasto con la madre e liberarlo da quell'immagine di "mama's boy".<sup>62</sup>

Non si può negare che il rapporto tra madre e figlio fu stretto ed affiatato soprattutto grazie al fatto che Alessandro fu l'unico figlio, per giunta maschio ed erede al trono. La donna ebbe la possibilità di concentrare su di esso tutto il suo interesse<sup>63</sup> e, stando a ciò che ipotizza Freud, trasferire su di lui le ambizioni alle quali fu costretta a rinunciare e spingerlo a realizzarle per ricevere, seppur non in prima persona, quelle soddisfazioni che non provò lei.<sup>64</sup> Se però consideriamo come autentiche le epistole, si può notare che Olimpiade agisse sulla psicologia di Alessandro e alle volte lo portasse a prendere delle significative decisioni. La donna "operava" in due diversi modi: attaccando singole persone o gruppi appartenenti alla corte<sup>65</sup>, o offrendo consigli al figlio, mettendolo in guardia dai falsi amici a cui lui dedicava più tempo del dovuto, approfittando dell'affetto che questo provava nei loro confronti.<sup>66</sup> Con questi mezzi cercò di influenzare le scelte politiche del figlio ma non ebbe quell'importanza che sperava di ricevere con la sua ascesa<sup>67</sup>, non avendo conseguentemente un ruolo decisivo nei suoi successi.<sup>68</sup>

Alessandro, infatti, nonostante avesse totale rispetto per la madre, considerava la donna un essere inferiore all'uomo e proprio per questo "...non le permetteva di interferire in affari politici o militari; quando ella lo accusava di qualcosa, sopportava pazientemente la sua asprezza"<sup>69</sup>, giustificando il comportamento della madre con la sua indole indomabile.<sup>70</sup> Ma chi furono i principali bersagli di Olimpiade? Primo fra tutti, Antipatro.<sup>71</sup> La donna sfruttò la sua posizione di madre del re per "spodestare" l'uomo, tanto che alla fine, dopo numerosi attacchi, Alessandro rimosse Antipatro dalla carica di stratego e pare l'abbia fatto per le influenze subite dalla madre<sup>72</sup>, la donna lo accusava di alterigia nell'esercito e pretese eccessive.<sup>73</sup> Anche Efestione, intimo e fedele amico di Alessandro, fu uno dei bersagli preferiti

---

<sup>61</sup> Cfr. J. R. HAMILTON 1961, pp. 9 e 13.

<sup>62</sup> Cfr. E. CARNEY 2006, p. 53.

<sup>63</sup> Cfr. E. CARNEY 1992, p. 173.

<sup>64</sup> Cfr. S. FREUD 1964, p. 133.

<sup>65</sup> Cur., VII, 1, 36-40.

<sup>66</sup> Cfr. E. CARNEY 2006, p. 55; C. JOUANNO 1995, p. 216; F. LE CORSU 1981, p. 212.

<sup>67</sup> Cfr. W. HECKEL 1981a, p. 57.

<sup>68</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, p. 49.

<sup>69</sup> Plut., *Alex.*, 39, 12.

<sup>70</sup> Cfr. K. BLOMQUIST 1997, pp. 80-81; E. CARNEY 1995, p. 378; 2003, p. 240.

<sup>71</sup> Stratego d'Europa e governatore della penisola greca. Carica che Alessandro gli aveva affidato nel 334, quando partì alla volta dell'Asia.

<sup>72</sup> Arr., *Anab.*, VII, 12, 5-7; Diod., XVII, 118, 1. Cfr. E. CARNEY 2003, pp. 239-240.

<sup>73</sup> Arr., *Anab.*, VII, 12, 7.

di Olimpiade, la donna nei suoi confronti fu mossa da profonda gelosia.<sup>74</sup> Però a differenza del comportamento che ebbe con Antipatro, qui Alessandro, forse sentendosi coinvolto in prima persona, prese le parti dell'amico, soprattutto quando la madre accusò Efestione di alto tradimento.<sup>75</sup>

Purtroppo i conflitti di Olimpiade con Antipatro ed Efestione non vengono approfonditi dalle fonti e per noi quindi è difficoltoso formulare un giudizio sufficientemente motivato.<sup>76</sup> Seppur non venga trattato ampiamente dalle fonti, anche il caso di Filota presenta l'ascendente di Olimpiade. Nel 330 in Drangiana<sup>77</sup> venne ordita una congiura ai danni di Alessandro da parte dei suoi ufficiali irritati per l'introduzione del cerimoniale di corte persiano. Filota, comandante della cavalleria<sup>78</sup> e figlio di Parmenione<sup>79</sup>, venne accusato di alto tradimento per non aver denunciato i responsabili, e successivamente mandato a morte.<sup>80</sup> La decisione di giustiziarlo pare essere stata fortemente voluta da Olimpiade che dalla Macedonia inviava lettere in cui erano racchiusi i suoi sospetti sull'uomo. Alessandro, dopo aver raccolto indizi, giunse alla drastica decisione.<sup>81</sup>

Filota non fu l'unico a morire "per mano" di Olimpiade ma ci furono altre morti crudeli legate sempre a personaggi politici scomodi per la donna e per suo figlio<sup>82</sup>, seppur in Macedonia non vi fosse la consuetudine di eliminare nemici politici. Tre sono gli omicidi a lei direttamente imputabili: la morte di Cleopatra, ultima moglie di Filippo e di suo figlio; l'uccisione di Arrideo e di sua moglie Euridice; l'eliminazione di molti nemici politici prima del ritorno di Cassandro in Macedonia.<sup>83</sup>

Tornando al momento in cui Alessandro lasciò nel 334 la Macedonia per partire alla volta dell'Asia, la tradizione ci dice che lasciò il comando del territorio macedone e greco ad Antipatro, affidandogli la carica di stratego d'Europa<sup>84</sup> e che Olimpiade lasciò il regno per recarsi in Epiro<sup>85</sup>, sua terra d'origine, dove capì di avere maggiori possibilità di emergere politicamente e qui svolse compiti politici ricoprendo la carica di *prostasia*<sup>86</sup> fino al 325.<sup>87</sup> Si propone però una seconda versione secondo cui Olimpiade sarebbe rimasta in Macedonia dove avrebbe svolto ruoli religiosi più che politici. Sappiamo che durante la spedizione asiatica

---

<sup>74</sup> Cur., VII, 1, 12; Diod., XVII, 114, 3; Plut., *Alex.*, 39, 7- 8. Cfr. E. CARNEY 1987, p. 54; 2003, pp. 240- 241.

<sup>75</sup> Cur., VII, 1, 12. Cfr. C. JOUANNO 1995, p. 218.

<sup>76</sup> Cfr. E. CARNEY 1993, p. 34.

<sup>77</sup> Il territorio oggi corrisponde a parte dell'Afghanistan, Pakistan e Iran.

<sup>78</sup> Cfr. B. S. STRAUSS 2003, p. 138.

<sup>79</sup> Plut., *Alex.*, 48.

<sup>80</sup> Cfr. M. BETTALLI 2006, p. 261; A. B. BOSWORTH 2004, pp. 145- 149; D. MUSTI 2006, pp. 648- 649.

<sup>81</sup> Arr., *Anab.*, III, 26, 1- 3; Cur., VII, 1, 12. Cfr. E. CARNEY 2006, p. 55.

<sup>82</sup> "Olimpiade fece mandare a morte molti e fece disperdere le ceneri di Iolao che era morto da tempo, affermando che costui aveva versato il veleno ad Alessandro." Plut., *Alex.*, 77, 2. Cfr. F. LE CORSU 1981, p. 214.

<sup>83</sup> Plut., *Alex.*, 77, 2. Cfr. K. BLOMQUIST 1997, p. 80; E. CARNEY 1992, p. 187; 1993, pp. 36- 37; R. LANE FOX 1974, pp. 22- 25.

<sup>84</sup> Arr., *Anab.*, I, 11, 3; Diod., XVII, 118, 1. Cfr. E. CARNEY 2003, p. 239; D. MUSTI 2006, p. 637.

<sup>85</sup> Paus., I, 11, 3.

<sup>86</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, p. 50; 1993, p. 34.

<sup>87</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, pp. 50-51; 2006, p. 52.

di Alessandro, la donna, una delle prime nella storia macedone e greca a ricoprire tali ruoli<sup>88</sup>, ebbe il controllo generale del suo territorio, godette di un ruolo di rappresentanza nelle questioni religiose e rappresentò il territorio macedone da sola o in collaborazione con Alessandro e Antipatro.<sup>89</sup> Evidente è il contrasto con il suo ruolo sotto il regno di Filippo.<sup>90</sup> Va precisato comunque che la posizione delle donne appartenenti alla corte macedone era ben diversa da quella del resto del mondo greco: esse, a differenza di tutte le altre, avevano la possibilità di essere politicamente attive e, proprio questa libertà permise ad Olimpiade e Cleopatra, sua figlia, di avere un ruolo nelle conquiste di Alessandro.<sup>91</sup> Le due donne si ritagliarono un ruolo anche nella diplomazia internazionale<sup>92</sup>: a causa della carestia (di grano) che colpì tutta la penisola greca le singole città e i personaggi politici più in vista ricevettero dalla città di Cirene prestiti del prodotto alimentare<sup>93</sup>. I nomi di Olimpiade e Cleopatra compaiono sulla lastra di marmo, rinvenuta a Cirene, in cui sono elencati i soggetti riceventi il grano e le quantità donate.<sup>94</sup>

Tra il 325 e il 324 Olimpiade e Cleopatra, approfittando dell'assenza di Alessandro, si coalizzarono contro Antipatro, dividendo il regno a lui affidato in due parti, prendendo l'una il comando dell'Epiro e l'altra quello della Macedonia. Alessandro mostrò approvazione per questo gesto affermando che "...la madre aveva preso una saggia decisione: i Macedoni infatti mai avrebbero tollerato di essere governati da una donna."<sup>95</sup>

La posizione di Olimpiade si rafforzò enormemente con l'ascesa al trono del figlio, fu regolarmente presente negli affari politici, opportunità che le si presentò e sfruttò grazie all'assenza di Alessandro.<sup>96</sup> Quest'ultimo infatti non aveva definito i doveri e la sfera d'influenza della madre e non è chiaro neppure se Alessandro avesse capito la sua interferenza.<sup>97</sup> Conseguentemente a questo atteggiamento la donna venne connotata dai moderni con l'appellativo di "*Virago*", donna dalla forte indole che sconvolse le aspettative dei Greci, ricoprendo ruoli fino ad allora considerati e reputati solo ed esclusivamente maschili.<sup>98</sup>

<sup>88</sup> Prima di lei, Euridice, madre di Filippo II e nonna di Alessandro, ricoprì un ruolo primario nella monarchia Macedone. Cfr. E. CARNEY 2003, p. 228.

<sup>89</sup> Nelle trattative per la restituzione di Arpalo collaborò con Antipatro. Diod., XVII, 108, 7. Cfr. E. CARNEY 2003, p. 237; M. LILIBAKI- AKAMATI 2004, p. 91.

<sup>90</sup> Cfr. E. CARNEY 2006, p. 42.

<sup>91</sup> Cfr. M. D. MIRÓN PÉREZ 2000, p. 39.

<sup>92</sup> Cfr. E. CARNEY 2006, p. 50.

<sup>93</sup> I motivi per cui ci si rivolse a Cirene sono ancora sconosciuti, non si sa neppure se la città offrì senza ricompense il grano. Complessivamente furono "donati" 805,000 *medimnoi* di grano. Cfr. P. J. RHODES- R. OSBORNE 2003, pp. 488-489.

<sup>94</sup> Π•♦□ΧϞϞϞϞϞ ϩ "Ϟ Ϟ♦□ΧϞϞϞϞϞ; [...] Ϟ•ϩ♦□ϞϞϞϞϞ ϩ ϩ•Ϟ♦□ΧϞϞϞϞϞ; [...] ϩ•♦□ΧϞϞϞϞϞ ϩ ϩ♦□ΧϞϞϞϞϞ ϩ• ϩ [ϩ•Ϟ♦□ΧϞϞϞϞϞ] ϩ ϩϞϞϞϞϞϞϞϞϞϞϞ;... (ad Olimpiade 60, 000; [...] a Cleopatra 50, 000; [...] ad Olimpiade 12, 600...). SEG IX, 2; Plut., *Alex.*, 68, 3. Cfr. P. J. RHODES- R. OSBORNE 2003, pp. 486-493.

<sup>95</sup> Plut., *Alex.*, 68, 5. Cfr. E. BAYNHAM 1998, p. 106; K. BLOMQUIST 1997, p. 81; E. CARNEY 1987, p. 53; 1995, p. 372; 2003, in part. P. 233 e 239; 2006, p. 53; 2009, in part. P. 193 e 199; F. LE CORSU 1981, pp. 213- 214; M. D. MIRÓN PÉREZ 2000, p. 35

<sup>96</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, p. 48; 2006, in part. P. 42 e 49.

<sup>97</sup> Cfr. E. CARNEY 2006, p. 50.

<sup>98</sup> Cfr. E. CARNEY 1993, p. 35.

Ebbe persino relazioni con l'assemblea ateniese<sup>99</sup>, tanto che Diodoro la ricorda come una donna "...che aveva goduto del massimo prestigio fra le persone del suo tempo".<sup>100</sup> La situazione per Olimpiade si fece più complessa e problematica quando nel giugno del 323 Alessandro venne a mancare: la donna capì che il suo ruolo era cambiato, il figlio fino a quel momento era stato per lei una fonte di potere e sicurezza ma nello stesso tempo uno scudo per quei politici che avrebbero voluto più volte eliminarla.<sup>101</sup> Nonostante ciò la donna continuò, come aveva fatto precedentemente, ad emanare decreti a suo nome e a nome di Alessandro quasi si sentisse una rappresentante della "quasi scomparsa" casata argeade<sup>102</sup>, mantenendo in questo modo il ruolo che si era ritagliata durante l'impero di Alessandro.<sup>103</sup> Infatti Olimpiade dominerà ancora la politica macedone, questo fu possibile grazie ad una serie di coincidenze che le permisero di svolgere i ruoli che tanto aveva desiderato: la mancanza di uomini in grado di governare un impero così vasto<sup>104</sup>, l'inadeguatezza di possibili eredi<sup>105</sup>, la scarsa personalità di donne, soprattutto facendo riferimento alle mogli di Alessandro, che non seppero cogliere le occasioni che si presentarono, almeno non quanto seppero fare Euridice prima e Olimpiade poi.<sup>106</sup>

La morte di Antipatro nel 319, principale oppositore della presenza delle donne in politica, offrì al sesso femminile nuove opportunità.<sup>107</sup>

Dopo di lui a dominare la scena politica in Europa sarà Poliperconte, che, tra il 317-316, propose ad Olimpiade, che si trovava in Epiro di tornare in Macedonia e ricoprire la carica di reggente del nipote Alessandro IV perché in tenera età.<sup>108</sup>

Nello specifico la proposta avanzatale offriva alla donna l'*epimeleia* nei confronti del nipote Alessandro IV, ossia il ruolo di tutore del re e detentore di poteri militari<sup>109</sup>, prima nella storia a svolgere questo compito<sup>110</sup>, e la *basileias prosthata* se fosse ritornata in Macedonia, questo titolo a differenza dell'altro non prevedeva compiti militari ma religiosi ed amministrativi, carica che aveva già ricoperto sotto il regno di Alessandro III.<sup>111</sup> Poco dopo un anno, nel 316, la donna fu costretta a capitolare oltre che per le sue crudeli azioni anche per le continue vittorie di Cassandro che stava conquistando sempre di più il consenso del popolo.<sup>112</sup> Le condizioni della resa le garantivano la salvezza ma i parenti delle

---

<sup>99</sup> Diod., XVII, 108, 7; XVIII, 65, 1- 7; Hyp., Eux., 25.

<sup>100</sup> Diod., XIX, 51, 6.

<sup>101</sup> Cfr. E. CARNEY 1987, pp. 56- 57; 2003, p. 242; 2006, p. 60.

<sup>102</sup> Cfr. M. LILIBAKI- AKAMATI 2004, p. 91.

<sup>103</sup> Cfr. E. CARNEY 2003, p. 233.

<sup>104</sup> Cfr. M. D. MIRÓN PÉREZ 2000, p. 37.

<sup>105</sup> Cfr. E. CARNEY 1994, p. 360.

<sup>106</sup> Cfr. E. CARNEY 2003, p. 230.

<sup>107</sup> Cfr. E. CARNEY 1994, p. 361.

<sup>108</sup> Diod., XVIII, 57, 2; 65, 1. Cfr. E. CARNEY 1995, p. 381; W. HECKEL 1981b, p. 85.

<sup>109</sup> Nel caso specifico di Olimpiade era solo tutrice del re. Cfr. E. CARNEY 1994, p. 363.

<sup>110</sup> Cfr. E. CARNEY 1993, p. 46.

<sup>111</sup> Cfr. E. CARNEY 1994, pp. 362- 363.

<sup>112</sup> *Ivi*, p. 374.

vittime di Olimpiade fecero pressione su Cassandro costringendolo a condannare a morte la donna. Secondo le fonti Cassandro le avrebbe offerto una nave su cui fuggire ma l'orgogliosa regina non accettò<sup>113</sup>, affermando che " non sarebbe fuggita e che al contrario era pronta a farsi giudicare davanti a tutti i Macedoni...".<sup>114</sup>

Con la sua morte ebbe fine anche la dinastia argeade priva di donne dotate della stessa personalità di Olimpiade.<sup>115</sup>

Questa donna con la sua vita e la sua "carriera" determinò nello stesso tempo l'inizio e la fine di due epoche. Segnò la fine del periodo in cui le donne, facendo sempre riferimento a quelle appartenenti a famiglie reali, erano considerate figure invisibili e prive di significato se non quello di semplici "produttrici" di eredi; determinò invece l'inizio di un'epoca in cui la donna connotata con l'appellativo di *basilissa* ricopriva un ruolo politico secondario e alle volte perfino di prima reggente del regno.<sup>116</sup>

## TAVOLE



Bronzo, g 13, 17, mm 28. D/ Testa di Alessandro a d., diadema che cinge i lunghi capelli; a d. leggenda *Alexandron*. R/ Olimpiade sul letto con il serpente. Leggenda *Koinon Makedonon-Eoko*.



Bronzo, g 12, 58, mm 27. D/ Testa di Alessandro a d., diadema che cinge i lunghi capelli; a d. leggenda *Alexandron*. R/ Olimpiade in trono a s.; serpente davanti a lei; leggenda *Koinon Makedonon Dis Neo*

<sup>113</sup> Diod., XIX, 51, 2; Iustin., XIV, 6, 6- 7. Cfr. D. MUSTI 2006, pp. 688- 689.

<sup>114</sup> *Ivi*, 51, 4.

<sup>115</sup> Cfr. E. CARNEY 1994, p. 380.

<sup>116</sup> Il simbolo per eccellenza è senz'altro Cleopatra VII, ultima regina d'Egitto e ultimo membro della dinastia tolemaica, al potere dal 51 al 31. Cfr. G. GORINI 2002, p. 314.



Medaglione d'oro da Aboukir, g 49, mm 46. D/ Busto di Olimpiade velato a d.; davanti bastone con serpente arrotolato.



Medaglione d'oro da Aboukir, g 81, 86, mm 58. D/ Busto di Olimpiade cinto con diadema a s.; nella mano d. scettro obliquo. Intorno al polso è attorcigliato un serpente. R/ Nereide cavalca un toro marino a s.; tra le onde si scorgono conchiglie e due delfini.



Medaglione di bronzo, g 23, 25, mm 39. D/ Busto armato di Caracalla a d.; leggenda *Antoninus Pius Aug.* R/ Olimpiade sul letto con il serpente; leggenda in esergo *Regina*.

Le immagini delle monete sono state tratte da K. DAHMEN, *The legend of Alexander the Great on Greek and Roman Coins*, London 2007.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDREOTTI 1933 = R. ANDREOTTI, *Il problema politico di Alessandro Magno*, s. l. 1933.
- ASIRVATHAM 2001 = R. ASIRVATHAM, "Olympias' snake and Callisthenes' Stand: Religion and politics in Plutarch's *Life of Alexander*", in R. Asirvatham, C. O. Pache, J. Watrous (eds.), *Between magic and religion: interdisciplinary studies in ancient Mediterranean religion and society*, Lanham: University press of America 2001, pp. 93- 125.
- BAYNHAM 1998 = E. BAYNHAM, "The Treatment of Olympias in the *Liber de Morti Alexandri Magni*. A Rhodian retirement", in W. Wolfgang (ed.), *Alexander der Große. Eine welteneroberung und ihr Hintergrund. Vorträge des Internationalen Bonner Alexanderkolloquiums, 19- 21. 12. 1996*, Bonn 1998, pp. 103- 115.
- BETTALLI 2006 = M. BETTALLI (a c.), *Storia greca*, Roma 2006.
- BLOMQUIST 1997 = K. BLOMQUIST, "From Olympias to Aretaphila: Women in politics in Plutarch", in J. Mossman (ed.), *Plutarch and his intellectual world: essays on Plutarch*, London 1997, pp. 73- 98.
- BOSWORTH 2004 = A. B. BOSWORTH, *Alessandro Magno: l'uomo e il suo impero*, Milano 2004.
- BRIANT 1992 = P. BRIANT, *Alessandro Magno: dalla Grecia all'Oriente*, Trieste 1992.
- CARNEY 1987 = E. CARNEY, "Olympias", «*Ancient Society*» 18, 1987, pp. 35- 62.
- CARNEY 1992 = E. CARNEY, "The politics of Polygamy: Olympias, Alexander and the Murder of Philip", «*Historia*» 41, 1992, pp. 169- 189.
- CARNEY 1993 = E. CARNEY, "Olympias and the image of the Virago", «*Phoenix*» 47, 1993, pp. 29- 55.
- CARNEY 1994 = E. CARNEY, "Olympias, Adea Eurydice, and the end of the Argead dynasty", in I. Worthington, *Ventures into Greek History*, Oxford 1994, pp. 357- 380.
- CARNEY 1995 = E. CARNEY, "Women and Basileia: legitimacy and female political action in Macedonia", «*Classical Journal*» 90, 1995, pp. 367- 391.
- CARNEY 2003 = E. CARNEY, "Women in Alexander's Court", in J. Roisman, *Brill's Companion to Alexander the Great*, Leiden 2003, pp. 227- 252.
- CARNEY 2006 = E. CARNEY, *Olympias: mother of Alexander the Great*, London 2006.
- CARNEY 2007 = E. CARNEY, "The Philippeum, Women, & the Formation of a Dynastic Image", in W. Heckel- L. Tritle- P. Wheatley (eds.), *Alexander's Empire. Formulation to Decay*, Claremont 2007, pp. 27-60.
- CARNEY 2009 = E. CARNEY, "Alexander and his terrible mother", in W. Heckel- L. Tritle (eds.), *Alexander the Great: a new history*, Oxford 2009, pp. 189- 202.
- CENTANNI 2004 = M. CENTANNI, *Alessandro il Grande*, Milano 2004.
- CIANCAGLINI 1997 = C. A. CIANCAGLINI, "Alessandro e l'incendio di Persepoli nelle tradizioni greca e iranica", in A. Valvo (a c.), *La diffusione dell'eredità classica nell'età tardoantica e medievale: Forme e modi di trasmissione. Atti del convegno nazionale (Trieste, 19- 20. 09. 1996)*, Alessandria 1997, pp. 59- 81.
- DAHMEN 2007 = K. DAHMEN, *The legend of Alexander the Great on Greek and Roman Coins*, London 2007.
- FREDRICKSMEYER 2003 = E. FREDRICKSMEYER, "Alexander's religion and divinity", in J. Roisman, *Brill's Companion to Alexander the Great*, Leiden 2003, pp. 253- 278.
- FREUD 1964 = S. FREUD, *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud XXII, 1932-36*, London 1964.
- GITTI 1951 = A. GITTI, *Alessandro all'oasi di Siwah: il problema delle fonti*, Bari 1951.
- GORINI 2002 = G. GORINI, "L'immagine del potere nelle emissioni delle regine ellenistiche", «*Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini*» 103, 2002, pp. 307- 318.
- HAMILTON 1961 = J. R. HAMILTON, "The letters in Plutarch's Alexander", «*The Proceedings of the African Classical Association*» 4, 1961, pp. 9- 20.
- HAMILTON 1965 = J. R. HAMILTON, "Alexander's early life", «*Greece and Rome*» 12, 1965, pp. 117- 124.
- HECKEL 1981A = W. HECKEL, "Philip and Olympias (337/ 6 BC)", in G. S. Shrimpton- D. J. McCargar (eds.), *Classical Contributions: studies in honour of M. F. McGregor*, New York 1981, pp. 51- 57.
- HECKEL 1981B = W. HECKEL, "Polyxena, the Mother of Alexander the Great", «*Chiron*» 11, 1981, pp. 79- 89.

- HECKEL 2009 = W. HECKEL, "Alexander's conquest of Asia", in W. Heckel- L. Trittle (eds.), *Alexander the Great: a new history*, Oxford 2009, pp. 26- 52.
- HENRICHS 1978 = A. HENRICHS, "Greek menadis from Olympias to Messalina", «*Harvard Studies in Classical Philology*» 82, 1978, pp. 121- 169.
- JOUANNO 1995 = C. JOUANNO, "Alexandre et Olympias: de l'histoire au mythe", «*Bullettin de l'Association Guillaume Budè* » 3, 1995, pp. 211- 230.
- LANE FOX 1974 = R. LANE FOX, *Alexander the Great*, London 1974.
- LE CORSU 1981 = F. LE CORSU, *Plutarque et les femmes dans les Vies paralleles*, Paris 1981.
- LIBORIO 1997 = M. LIBORIO (a c.), *Alessandro nel Medioevo occidentale*, Milano 1997.
- LILIBAKI- AKAMATI 2004 = M. LILIBAKI- AKAMATI, "Women in Macedonia", in D. Pandermalis, *Alexander the Great: Treasures from an Epic Era of Hellenism*, New York 2004, pp. 89- 113.
- MIRÓN PÉREZ 1988 = M. D. MIRÓN PÉREZ, "Olimpia, Eurídice y el origen del culto dinástico en la Grecia helenística", «*Florentia Iliberritana* » 9, 1988, pp. 215- 235.
- MIRÓN PÉREZ 2000 = M. D. MIRÓN PÉREZ, "Transmitters and Representatives of power: Royal women in Ancient Macedonia", «*Ancient Society*» 30, 2000, pp. 35- 52.
- MUSTI 2006 = D. MUSTI, *Storia greca: linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma 2006.
- OIKONOMEDES 1982 = A. OIKONOMEDES, "The Epigram on the tomb of Olympias at Pydna", «*Ancient World* » 5, 1982, pp. 9- 16.
- PALAGIA 2010 = O. PALAGIA, "Philip's Eurydice in the Philippeum at Olympia", in E. Carney and D. Ogden ( eds.), *Philip II and Alexander the Great. Father and Son, Lives and Afterlives*, Oxford 2010, pp. 33-41.
- PIEPER 1935 = M. PIEPER, "Nektanebos", «*Realencyclopädie* » 16, 2, 1935, coll. 2234- 2240.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1973- '74 = A. M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, "Aspetti giuridici e problemi cronologici della reggenza di Filippo II di Macedonia", «*Helikon*»13- 14, 1973- '74, pp. 191- 209.
- RESTANI 2004 = D. RESTANI, *Musica per governare*, Ravenna 2004.
- RHODES, OSBORNE 2003 = P. J. RHODES- R. OSBORNE, *Greek Historical Inscriptions 404- 323 BC*, Oxford 2003.
- ROSS 1963 = D. J. A. ROSS, "Olympias and the Serpent: The interpretation of a Baalbek Mosaic and the Date of the illustrated Pseudo- Callisthenes", «*Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*» 26, 1963, pp. 1- 21.
- STONEMAN 2007 = R. STONEMAN, *Il romanzo di Alessandro*, vol. I, Milano 2007.
- STRAUSS 2003 = BARRY S. STRAUSS, "Alexander: The military campaign", in J. Roisman, *Brill's companion to Alexander the Great*, Leiden 2003, pp. 133- 157.
- VERNANT 2003 = J. P. VERNANT, *Mito e religione in Grecia antica*, Roma 2003.